Anno VII | Udine, 2 dicembre 1862 | N. 48

BULLETTINO

DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Esce ogni martedì. — È inviato ai Soci di prima e seconda classe (Stat. §§ 29 e 31). — Chi non appartiene alla Società può abbonarsi al solo Bullettino pagando per un anno, ed all' atto della prenotazione, a. L. 12 in oro a corso abusivo; franco sino ai confini, supplementi gratis.

ATTI DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

N. 305

Resoconto dell' adunanza sociale ordinaria tenutasi in Udine il 24 novembre 1862.

Nella gran sala dell' Istituto filarmonico (Palazzo municipale), coll' intervento dell' i. r. Aggiunto in missione presso questa I. R. Delegazione provinciale sig. *conte Eusebio Caimo-Dragoni*, quale rappresentante governativo, per trattare sugli oggetti indicati dalla circolare di convocazione 10 corr. num. 288, il giorno di lunedì 24 novembre 1862 si riunivano i Soci effettivi dell' Associazione agraria friulana, signori:

della *Presidenza*

Freschi co. Gherardo, di Colloredo co. Vicardo, di Trento co. Federico, Pecile dott. Gabriele Luigi;

del *Comitato*

Asquini nob. comm. Vincenzo, Fabris nob. dott. Nicolò, de Portis nob. dott. Marzio, Pagani dott. Sebastiano, Tami Giovanni, Zuccheri dott. Paolo-Giunio;

Giunta di sorveglianza

Vidoni Francesco, Locatelli dott. Giov. Battista, Moretti dott. Giov. Battista;

altri *Soci effettivi*

Angeli (d') Antonio, Antonini co. Antonino, Armellini Giacomo (di Luigi), Armellini ab. Giuseppe, Astori dott. Carlo, Baldassi ab. Giuseppe, Baldini Giuseppe, Billia dott. Paolo, Brandis nob. dott. Nicolò, Caimo-Dragoni co. Nicolò, Chiozza prof. Luigi, Ciconi dott. Giandomenico, Cortelazis nob. dott. Francesco, Costantini Angelo, De Carli Giov. Battista, Deciani nob. Luigi, Della Savia Alessandro, Del Torre nob. Giuseppe-Ferdinando, Dessenibus Antonio, Domini Agostino, Foramiti Edoardo, Franceschinis Giacinto, Galvani Valentino, Giacomelli Giuseppe, Giussani dott. Camillo, Lenussa Pietro, Marcotti Pietro, Modestini Francesco, Molinari Giacomo, Morelli-de Rossi dott. Angelo, Tellini Carlo, di Trento co. Antonio.

Venivano poi rappresentati mediante procura i Soci effettivi:

Comune di Udine dall' i. r. Commissario distrettuale, f. f. di Podestà, sig. Ostermann dott. Giovanni; *Comune di Cividale, Società del Caffè del Duomo di Cividale*, e signori *Cucavaz dott. Antonio, Nussi dott. Francesco* dal soc. nob. de Portis; *Comune di Fagagna* dal soc. comm. Asquini; *Comune di Sandaniele* e sig. *Franceschinis dott. Lorenzo* dal soc. dott. Locatelli; sig. *Morassi ab. Leonardo* dal soc. dott. Pecile; signori *Belgrado dott. Francesco, Caiselli co. Girolamo* dal soc. sig. Della Savia; signori *di Manzano co. Francesco, Milanese dott. Andrea* dal soc. sig. Tami.

Soci presenti num. 45; rappresentati mediante procura, 13; totale dei voti, 58.

Presidenza del co. **Gherardo Freschi** (direttore-presidente).

Circa le 11 a. m. il Presidente apriva la seduta con un discorso, del quale, per quanto la memoria potè ritenere, giacchè improvviso, ecco le parole:

Signori!

Tre mesi sono appena trascorsi dacchè questa nostra carissima istituzione, che riflette tanto lustro e decoro sul paese, fu mercè il vostro patriottismo salvata da una morte imminente. In questo breve intervallo di tempo, che ben potremmo chiamare stadio di convalescenza, essa non potè occuparsi che a ristorare in parte le affrante sue forze, aspettando questo giorno per aversele dall' opera vostra completamente ristabilite.

Questo aspettato giorno eccolo giunto; e noi lo salutiamo con gioja, come quello che sarà il principio di una vita novella, e l' aurora di un più fecondo avvenire, specialmente se nella ricomposizione che voi siete per fare della Direzione sociale, la vostra scelta cadrà provvidamente sopra soggetti, non solo fatti per sostenere la Società colla riputazione del loro valore agronomico, ma che siano anche in situazione di concorrere effettivamente, col minor disagio possibile del loro tempo e de' loro particolari interessi, a quelle riunioni di Presidenza e di Comitato, dalla cui frequenza dipende il tener viva l' azione sociale. Il che è necessario sopratutto in riguardo alle tornate del Comitato, questo essendo il vero centro d' azione della Società.

Scopo dell' Associazione agraria è il bene comune, cioè l' incremento generale dell' agricoltura del paese; ciò tutti sanno; ma importa, o Signori, che ci facciamo una giusta idea della parte che la Società nostra è chiamata a rappresentare per influire più direttamente ch' è possibile sull' agricolo progresso, e che cerchiamo di conoscere quali sono i mezzi più acconci per esercitare siffatta influenza; poichè se vi ha chi avversa le società agrarie, e non accorda loro alcuna utile azione, vi sono altresì non pochi i quali si esagerano la loro importanza, e pretendono da esse l' impossibile.

Egli è ben certo che se una società agraria non fosse composta che di persone onorevoli, ma profane all' agricoltura, o per le quali l' agricoltura non fosse che un soggetto di oziose disquisizioni accademiche, nessun frutto potrebbe aspettarsi da una simile società, che non avrebbe d' agraria che il nome. Ma ben diverse sono le condizioni della nostra Associazione. Essa conta nel suo seno molti uomini provetti nell' agricoltura; e giovani di distinto ingegno, che si consacrano al perfezionamento di quest' arte sì nobile e sì utile; e tutti quanti, vecchi e giovani, disposti ad ajutarsi scambievolmente, e premurosi di metter mano all' opera tosto che una faccenda si presenti. Noi lo vedemmo in quelle Commissioni che, anche in questi ultimi anni, sì tristi per la nostra Associazione, sonosi occupate con tanto zelo e buon esito, di oggetti di pubblica utilità, quali il seme di Bachi e la solforazione delle viti; noi ne abbiamo un testimonio quotidiano in quel costante concorso di soci ad alimentare la nostra stampa periodica, quest' organo che ci tiene in continua relazione, che perpetua, a così dire, le nostre adunanze, e serve mirabilmente alla nostra reciproca istruzione.

Or chi potrebbe ragionevolmente dubitare che una società così composta, il cui solo studio è il progresso della patria agricoltura, non sia per esercitare su di essa alcuna utile influenza; non sia per dare mai alcun positivo risultato? Nessuno di noi certamente; perocchè la nostra Associazione non avrebbe alcuna ragione di essere, se noi mancassimo di fede nella sua influenza. In questa fede almeno noi siamo tutti perfettamente d' accordo.

Ma forse non siamo tutti ugualmente d' accordo nel concetto dei veri uffizj dell' Associazione agraria, e dei mezzi più efficaci d' azione. Alcuni pensano che il modo d' influire più direttamente sul progresso agricolo del paese sarebbe lo stabilimento del Podere modello o sperimentale; e quindi cio riguardano come il supremo ufficio dell' Associazione. Altri invece considerando problematici i vantaggi morali, e certe soltanto le spese e i rischi di siffatte istituzioni, qualora non sieno affidate al privato interesse, opinano che l' Associazione agraria possa bensì promuoverne la creazione, ma non debba mai crearle ella stessa a sue spese ed a suo rischio; e credono, fondandosi sopra autorevoli esempi, ch' essa possa far progredire l' agricoltura, e perciò raggiungere il suo scopo per altre vie meno dispendiose, meno disagevoli, e più dirette.

Diffatti gl' Inglesi, che sappiamo essere gli uomini più positivi del mondo, sono arrivati a un grado sì eminente di progresso, che superano omai, tranne il Belgio, tutte le nazioni d' Europa. Or bene, credete voi che gl' Inglesi vadano debitori di questa incontrastabile superiorità all' istituzione de' poderi-scuole? No, signori. L' Inghilterra non ha che una sola di siffatte istituzioni di qualche notorietà, la quale fu testè visitata dal nostro onorevole collega dott. Pecile; ed è un istituto privato che conta 14 anni di vita. Pare adunque che gl' Inglesi non diano una grande importanza a questo mezzo, che molti credono sì efficace sul progresso agricolo; laddove mostrano invece di far grandissimo conto delle società agrarie, giacchè nulla hanno trascurato per moltiplicarle in tutto il regno unito. L' Inghilterra novera più associazioni e comizi agrarii della stessa Francia; ma nessuna società o comizio ha mai creduto, a quel che pare, indispensabile il podere-scuola o modello per l' incremento dell' agricoltura del suo paese.

In che dunque consiste, mi si dirà, il secreto delle società agrarie d' Inghilterra, che ottennero sì luminosi risultamenti? Esso consiste semplicemente nell' avere stabilito fra gli agricoltori quelle relazioni per le quali ogni buon metodo, ogni miglior processo, in una parola, ogni nuova scoperta, venendo messa alle prove e studiata da tutti, si modifica secondo le circostanze e i bisogni, e finisce ben presto per essere sanamente giudicata dal pubblico agricola. L' emulazione è la gran molla di cui si servono gl' Inglesi; e le associazioni agrarie, i premii, e la più estesa pubblicità sono i mezzi impiegati ad eccitarla.

Signori! prendiamoci a modello le società inglesi; facciamo quel tanto che esse fanno, cioè: *promuovere e incoraggiare*. Procuriamo coll' incentivo di premii onorifici, ed anche di ricompense in denaro, di stimolare la diffusione de' migliori strumenti d' agricoltura, i tentativi d' irrigazione, di drenaggio, di vigneti con metodi migliori; in una parola, di tutti i miglioramenti di cui abbisogna in generale la nostra vecchia agricoltura, che non ha mai in prospettiva che meschini prodotti, e mediocri profitti. Annodiamo anche noi più stretti legami cogli agricoltori d' ogni classe, cioè cogli studiosi del meglio, che cercano d' illuminare l' arte colla fiaccola della scienza, e gli uomini servilmente attaccati alla dottrina de' padri loro; e affine di far conoscere a tutti i lavori de' nostri pratici più abili e più zelanti, mandiamo in giro delle commissioni, che raccolgano presso di quelli i più estesi particolari sulle loro coltivazioni, affine di discutere i punti sui quali alcuni miglioramenti potrebbero sembrare più utili; che studino, in una parola, il complesso d' ogni coltivazione, tenendo conto di tutte le modificazioni dovute alle circostanze; e i loro rapporti, stampati nel Bullettino, portino poi a cognizione del pubblico i miglioramenti che si dovrebbero tentare, e i difetti che si dovrebbero correggere.

Eccovi, o signori, l' abbozzo di un programma, seguendo il quale emmi avviso che l'Associazione agraria potrà influire più direttamente sul progresso agricolo, che mediante un tenimento-modello creato da essa e sostenuto a sue spese ed a suo rischio: poichè con questo metodo essa metterà in luce fatti tuttora ignoti, o giudicati attraverso il velo del pregiudizio; coltivazioni che sono forse modelli, e che i vicini lasciano ignorare o deridono; tentativi di migliorie che, riusciti o falliti, ponno essere del pari profittevoli all' esperienza; insomma essa avrà poderi sperimentali o modelli d' ogni fatta sparsi in tutta la provincia, che non le costeranno che qualche medaglia e qualche centinajo di lire; e così, senza rischi, senza troppe difficoltà, senza brighe, essa potrà conseguire la sua meta, e soddisfare il compito ch' ella si è imposto.

Ciò detto, il Presidente invita il segretario a dar lettura del seguente

Rapporto presidenziale

Le cose dall' Associazione operate nel breve intervallo fra questa e la precedente adunanza del 25 agosto decorso in poche parole si possono riassumere.

La Presidenza, in esecuzione della volontà espressa nel conchiuso sul principale oggetto trattato in quella seduta, sulla vertenza, cioè, relativa alla gestione economica del 1859, ha lasciato procura all' avvocato sig. dott. Giov. Battista Moretti, allo scopo di rivendicare in via giuridica quanto nel citato anno d' esercizio fosse stato dagli amministratori del patrimonio sociale ingiustificatamente distratto;

Ha rinnovato pratiche, già da tempo intraprese, al fine di dare all' Orto agrario una destinazione che meglio risponda di quanto finora ai desiderj della Società;

Ha proseguito, e non infruttuosamente, ad eccitare nei Soci sempre maggiori simpatie per le rurali discipline, facendo che gli studi e gli esperimenti individuali venissero il più possibile registrati dalla stampa, e così

rivolti a comune profitto; e proseguì pure a far conoscere l'istituzione al di fuori, nuovi amici, nuovi sussidj procacciandole;

Ha infine promossa, col consiglio di soci benevoli, l'attuale esposizione di strumenti aratorj perfezionati; la qual mostra venne ideata non già colla lusinga ch'essa dovesse riuscire splendida, bensì colla sicurezza che questa onorevole assemblea non ne avrebbe sdegnata l'offerta, e come a segno di volere anche in simili riguardi far meglio in avvenire.

La Commissione di provvedimento per la solfatura delle viti, perseverando nell'assuntosi incarico, si occupò a richiamare e raccogliere nozioni relative all'applicazione effettivamente adottata in Friuli di quella commendevole pratica agraria; e ciò allo scopo di pubblicare quindi un analogo rapporto, che valga ad aggiunger lumi sull'interessante argomento ed offrire opportune norme ai nostri viticultori.

Ora, se si dovessero noverare tutti gli altri studi speciali che in questo frattempo concorsero a rendere palese l'attività intellettuale dell'Associazione, ben lungo sarebbe il discorrerne. Ma di tali studi la precipua parte venne già fatta conoscere alla Società nelle Memorie periodicamente pubblicate; laonde la Presidenza reputerebbe intempestivo il tenerne qui altra parola, penetrata com'essa d'altronde si trova della convenienza di dedicare il tempo prezioso della presente seduta all'esaurimento degl'importanti affari annunciati dal programma.

Primo oggetto all'ordine del giorno si è quello di *Nomine a Cariche Sociali*. Su ciò non sarà inutile ricordare: che le sospese per alcun tempo generali adunanze hanno lasciato maturare per diversi fra i membri di cui si compongono le tre sezioni della Direzione sociale il rispettivo periodo di carica; che due membri della Presidenza, i signori Collotta e Co. di Trento, sebbene col termine del corrente anno non avrebbero ancora consumato il quinquennio d'officio, domandano una sostituzione. Il primo dei nominati onorevoli direttori, già nel l'ottobre del 1860, ebbe a significare desiderio di cessare di carica, dichiarando d'essere a ciò indotto da particolari sue cure, molte e gravissime, le quali non gli permetterebbero di attendere agli affari del proprio officio nell'Associazione (P. V. di seduta presidenziale 31 ottobre 1860, nel Bullettino num. 37 d. a.). L'altro direttore rinunciante, sig. co. di Trento, ha più volte esternato alla Presidenza ugual desiderio, adducendo pur esso a motivo alcune sue circostanze che gl'impediscono d'attendere alle incumbenze dell'ufficio, e soggiungendo che per solo affetto all'istituzione esso aveva nel 1860 accettata la nomina di direttore, stantechè nell'adunanza generale di quell'anno erasi manifestato il pericolo che la Rappresentanza sociale rimanesse incompleta. Pertanto, attendendo che alla prima occasione la Società pensasse a dargli un sostituto, il conte di Trento rimetteva la seguente:

Spettabile Presidenza,

Cessati quei motivi, già noti, che nel 1860 mi indussero ad accettare il carico di direttore della Società agraria, trovo ora di rinunciarvi, come rinuncio, certo di non mancare in verun modo ai riguardi dovuti alla tanto vantaggiosa patria istituzione.

E perciò prego di venire alla prima tornata sostituito.

Dolegnano, 29 ottobre 1862

Federico Trento.

Ricordato poi come il sig. dott. Giuseppe Martina, eletto membro del Comitato nella tornata del 17 marzo 1860, sia cessato dalla Società, s'indicano nel seguente elenco gli altri soci che non hanno per anco compito il quinquennio di carica:

nella *Presidenza*

il sig. *Pecile dott. Gabriele Luigi*, eletto nella riunione sociale straordinaria di Udine, 17 marzo 1860;

nel *Comitato*

i nominati nella riunione ordinaria di Cividale del 29 settembre 1858, signori: *Pera nob. Antonio*, *Tami Giovanni*, *Cumano dott. Costantino*, *de Portis nob. dott. Marzio*, *Fabris nob. dott. Nicolò*; ed i nominati nella riunione di Udine, 17 marzo 1860, signori *Quaglia dott. Pietro*, *Lupieri dott. Giov. Battista*, *Morassi ab. Leonardo*, *di Colloredo co. Ferdinando*, *Beltrame Zaccaria*, *Zoratti Giuseppe*, *Franceschinis dott. Lorenzo.*

Quindi il numero dei perduranti in carica è di uno alla Presidenza e di 12 al Comitato.

I cessanti sono:

Alla *Presidenza*, per lo statuto §. 38, i signori *di Colloredo co. Vicardo* (rieletto nella riunione ord. di Udine, 21 agosto 1856), *Freschi co. Gherardo* (rieletto nella riunione ord. di Tolmezzo, 26 agosto 1857); e per le mentovate rinuncie, i signori *Collotta Giacomo* (eletto nella riun. ord. di Cividale, 29 settembre 1858), *di Trento co. Federico* (eletto nella riun. straord. di Udine, 17 marzo 1860);

Al *Comitato*, per lo stat. §. 43, i nominati nella riun. ord. di Udine, 21 agosto 1856, signori *Zuccheri dott. Paolo-Giunio*, *Toniatti Giovanni*, *Facini Ottavio*, *Leonarduzzi Giuseppe*, *Poletti Giov. Battista*, *Candiani Vendramino*, *Biancuzzi Alessandro*, *Milanese dott. Andrea*; i nominati nella riun. ord. di Tolmezzo, 26 agosto 1857, signori *d'Arcano co. Orazio*, *Pagani dott. Sebastiano*, *Someda dott. Giacomo*, *Asquini nob. comm. Vincenzo*; e per cessazione dalla Società, il sig. dott. *Giuseppe Martina*;

Alla *Giunta di sorveglianza*, per lo stat. §. 72, i nominati nella riunione straord. di Udine, 17 marzo 1860, signori *Vidoni Francesco*, *Locatelli dott. Giov. Battista*, e *Moretti dott. Giov. Battista.*

Onde i cessanti, a cui si dovrà nella presente tornata sostituire, sono in totale: nella Presidenza num. 4; nel Comitato, 13; Giunta di sorveglianza, 3.

Qui converrà avvertire che, secondo gli Statuti (§§. 44 e 51) la Presidenza ed il Comitato dovrebbero ogni anno rinnovarsi per quinto; ma dacchè l'ordine delle nomine venne per l'addietro turbato, e devesi oggi invece provvedere alla elezione di quattro quinti della Presidenza e di quasi tre quinti del Comitato, sarà anzi tutto indispensabile che l'Assemblea determini il modo di rimettersi in questo riguardo sulle norme di turno sì saggiamente intese dal regolamento.

Per ciò che si riferisce al secondo punto del programma, cioè a *provvedimenti per l'Orto agrario*, la Presidenza può dire d'aver studiato ogni possibile modo per concretare un relativo progetto che potesse tornar soddisfacente all'Associazione. Oggi pertanto, alle cose già in proposito significate nel Rapporto presidenziale della precedente adunanza, e riserbando di fare altre analoghe comunicazioni alla trattazione di quell'argomento, si è in grado di soggiungere:

1.° Che, volendolo, la Società può continuare nella conduzione di quel fondo, dacchè l'egregio sig. conte

Francesco Antonini, che ne è l' attuale usufruttuario, e l' onorevole Direzione della proprietaria Pia Casa di Carità avrebbero già promessa adesione per un prolungamento del relativo contratto di affittanza;

2.° Che si avrebbe eziandio trovata persona di distinta capacità, a cui poter affidare, mediante un equo compenso, la direzione dell' Orto e l' istruzione pratica degli allievi;

3.° Che, in attesa d' una nuova destinazione, sempre maggiori economie si sono intanto effettuate all' Orto agrario, dimanierachè per l' anno rurale testè spirato, compreso cioè fra 1 novembre 1861 e 31 ottobre 1862, secondo un rapporto del socio sig. Antonio d' Angeli, direttore provvisorio del piccolo stabilimento, l' amministrazione dell' Orto si bilancia con un tenuissimo eccesso di spesa.

Al terzo oggetto — *Preventivo di spese per l' anno 1863* — sarà pur d' uopo premettere alcune considerazioni.

A norma degli statuti, e per l' ordine dell' amministrazione, in questa tornata sarebbe da presentarsi alla Società il preventivo per il prossimo anno. Ma siccome buona parte delle spese dipende dalle deliberazioni che l' onorevole assemblea sta per adottare a riguardo dell' Orto agrario, la Presidenza farà nota soltanto degli altri titoli principali per il conto di previsione; l' adunanza vorrà poscia completarlo e sanzionarlo.

I titoli di spesa surricordati sono:

Stipendj (Segretario, Custode) . .	a. L.	2,496. —
Spese di stampa (Bullettino, Annuario, ecc.), cancelleria e corrispondenza, ed altre minute, circa . .	»	5,000. —
in totale austr.	L.	7,496. —

Onde poi l' assemblea sia in grado di valutare almeno approssimativamente di quali risorse potrà disporre la Società nel venturo anno, le si sottopongono come assai probabili, ed esclusi dal calcolo i titoli di pendenze e crediti illiquidi, i seguenti importi d' introito:

Civanzo di Cassa al termine del corrente esercizio, circa	a. L.	7,000. —
Contributi sociali pel 1863 (calcolati sul numero delle azioni indicato dall' attuale elenco dei Socj, e calcolata l' effettiva esazione dietro l' esperienza dei tre ultimi anni), circa .	»	9,000. —
in totale	a. L.	16,000. —

Premessi questi cenni, la Presidenza attenderà di conoscere dalla discussione dell' onorevole assemblea il preciso volere della Società circa gli oggetti proposti.

Ricordata la prescrizione del § 80 degli statuti, il Presidente invita l' adunanza a nominare tre soci fra gl' intervenuti, ed appartenenti alla prima classe, per l' incarico di controllare le votazioni e firmare il processo verbale della seduta. A ciò vengono designati i signori *Morelli - de Rossi, Della Savia, Giacomelli.*

In analogia ad una decisione presa nella precedente adunanza, anche per questa veniva adottato di ritener valide le deliberazioni degl' intervenuti senza rispetto all' eccezione indicata dal § 28, per quanto fosse del caso applicabile a riguardo di chi fra' soci presenti si trovasse in arretrato nel versamento del contributo.

Aprivasi quindi la discussione sul primo oggetto all' ordine del giorno:

Nomine a Cariche sociali.

In relazione a quanto osservavasi nel rapporto presidenziale, viene anzitutto promossa quistione sul modo da tenersi nelle successive sostituzioni di cariche sociali.

Il socio sig. Giacomelli rilevando le sagge previsioni dello statuto nella parte che si riferisce all' ordine delle nomine di Presidenza e Comitato, ritiene essere opportuno nella circostanza ricorrere, come fecesi nei primi quattro anni dell' istituzione, al mezzo della sorte, e richiama in proposito il disposto dai §§ 44 e 45. Formula quindi la seguente proposta:

Stabilito che ogni membro dell' attual Direzione, perdurante in carica nel venturo anno, possa compiere il rispettivo quinquennio, in ciascuna tornata autunnale si rinnoverà un quinto sì della Presidenza che del Comitato; ed ove il numero dei cessanti per compito periodo d' officio non raggiunga il quinto, questo verrà per sortizione completato dagli eletti nell' adunanza odierna sinchè sia rimesso l' ordine inteso in simile riguardo dagli statuti.

Nessuna osservazione essendo stata mossa in contrario, la proposta del sig. Giacomelli è votata ed ammessa ad unanimità.

Il Presidente invita poscia l' adunanza alla formazione delle schede per la nomina dei quattro direttori; quindi raccolte ed eseguitone lo spoglio, la Commissione di scrutinio fa conoscere come proposti i seguenti nomi:

Freschi, da schede num. 45 — *Fabris*, 36 — *Billia*, 31 — *Beretta F.*, 25 — *di Toppo*, 20 — *Moretti*, 9 — *Giacomelli G.*, 7 — *Galvani V.*, 6 — *di Colloredo V.*, 4 — *Chiozza*, 4 — *de Brandis*, 4 — *Morelli - de Rossi A.*, 3 — *Locatelli*, 3 — *d' Arcano*, 2 — *Zuccheri*, 1 — *Cortelazis*, 1 — *Cumano*, 1 — *Biancuzzi*, 1, e qualche altro di socio non eleggibile.

Qui avendosi accennato di passare senz' altro alla nomina dei soci da sostituirsi nel Comitato, ritenuto essersi esaurito a quella dei direttori quandochè proclamati i quattro che nelle proposte ora avvenute ottenevano il maggior numero di voci, sopra analoga interpellanza del socio sig. Galvani, insorgeva quistione, se dovesse aversi per regolare quella elezione senza assoggettare allo scrutinio secreto (ballottazione) ciascun nome risultato dallo spoglio delle schede.

I signori Pecile, di Colloredo, de Brandis, Giacomelli, Giussani, ed altri, opinavano per la validità della nomina mediante le sole schede: gli statuti non prescrivere lo scrutinio; nelle votazioni, tutte palesi, volere bensì eccettuata la faccenda delle nomine (§ 79), ma non precisare alcun modo di esprimere il voto secreto; la scheda pertanto essere a ciò sufficiente, dacchè potrebbe pur porgersi suggellata; preterendo quindi ogni ulteriore votazione, non si lederebbe minimamente lo statuto, ben si risparmierebbe una briga inconcludente e del tempo

non poco, utilissimo questo per l' altre importanti trattande proposte per la seduta.

I signori di Trento, Moretti, Locatelli, Ostermann sostenevano invece doversi passare alla ballottazione dei nomi: l'inscrizione d'un nome nella scheda essere una semplice *proposta*, non corrispondere ad una votazione regolare e completa; colla sola scheda non si obbedirebbe interamente alla condizione di segretezza intesa dal regolamento, dappoichè se ne potrebbe agevolmente dalla Commissione di scrutinio indovinare l'autore; — pel passato, soggiunge infine il dott. Moretti, la Società nostra ha sempre in consimili casi adottata anche la ballottazione.

Il Presidente riassume i motivi in appoggio delle diverse opinioni, e propone la ballottazione di otto fra i nomi che lo spoglio delle schede indicava come aventi il maggior numero di suffragi.

La proposta è ammessa; ed eseguita la ballottazione (dalla quale taluno degl' intervenuti si astenne), si ebbero i seguenti risultati:

Freschi	*si* 45,	*no* —
Fabris	» 39,	» 5
Billia	» 29,	» 18
Beretta	» 27,	» 17
di Toppo	» 16,	» 28
Moretti	» 32,	» 15
Giacomelli	» 8,	» 24
Galvani	» 18,	» 26

Riuscivano quindi eletti a *Direttori* i signori:

Freschi co. Gherardo
Fabris nob. dott. Nicolò
Moretti dott. Giov. Battista
Billia dott. Paolo.

Avendo poi il dott. Moretti dichiarato di non accettare, è proclamato in sua vece ad altro direttore il socio sig. *co. Fabio Beretta*, che veniva quinto fra quelli che riportarono il maggior numero di voti favorevoli.

Si procede alla nomina dei Membri del Comitato; ed è anzitutto avvertito, che essendo stato eletto il socio dott. Fabris a formar parte della presidenza, aumentavasi così di uno il numero dei membri del Comitato, cui il rapporto preletto dal segretario significava doversi nella presente tornata sostituire.

Avendo poi parecchi dei consedenti osservato, che se per le nomine dei quattordici soci da sostituirsi nel Comitato s'avesse a tenere il procedimento pur dianzi adottato per quella dei quattro direttori, ciò richiederebbe un tempo soverchiamente lungo; che già per una faccenda di mera formalità se ne aveva consumato buona parte; che assai probabilmente tutti gl' intervenuti non sarebbero disposti a tanta pazienza; onde potrebbe avvenire che la maggior parte lasciasse un po' alla volta la sala; che, infine, alle ragioni proferte a sostegno del sistema di *semplice scheda* si avrebbe potuto aggiungere quella di analogia nella prescrizione del §. 50, che determina il modo d'elezione del presidente nel seno della Presidenza, per *schede secrete*, e che tale riflesso avrebbe ben ajutata l'interpretazione dello stesso men preciso §. 79 anzi citato, — si esprime il desiderio che il modo per le rimanenti elezioni venga il più possibilmente semplificato. Si propone quindi di nuovo, e viene a gran maggioranza adottato il metodo della semplice scheda.

Lo spoglio delle schede per l'elezione dei 14 membri del Comitato dava la seguente risultanza:

Brandis da schede num. 41 — *Milanese*, 37 — *Giacomelli G.*, 37 — *Della Savia*, 37 — *Biancuzzi*, 37 — *Chiozza*, 33 — *Cortelazis*, 33 — *Galvani V.*, 31 — *Morelli-de Rossi G.*, 30 — *Moretti*, 30 — *Braida F.*, 30 — *di Colloredo V.*, 27 — *Candiani V.*, 25 — *Michieli T.*, 20 — *Toniatti*, 19 — *d' Arcano*, 15 — *Antonini A.*, 7 — *de Carli*, 7 — *Costantini*, 7 — *Pagani*, 6 — *Morelli-de Rossi A.*, 5 — *Mainardi*, 5 — *Collotta*, 4 — *Fedele*, 4 — *Caiselli F.*, 4 — *di Trento A.*, 4 — *Zuccheri*, 3 — *Del Torre*, 3 — *Facini*, 3 — *Someda*, 2 — *Rota F.*, 2 — *Di Biaggi*, 2 — *Asquini*, 1 — *Vucetich*, 1 — *Gaspari*, 1 — *Armellini*, 1 — *di Trento F.*, 1 — *Deciani*, 1 — *Freschi C.*, 1 — *di Porcia A.*, 1 — *Poletti*, 1 — *Braida N.*, 1 — *Giussani*, 1.

Cosicchè venivano proclamati a *Membri del Comitato* i soci signori:

Brandis (de) nob. dott. Nicolò
Milanese dott. Andrea
Giacomelli Giuseppe
Della Savia Alessandro
Biancuzzi Alessandro
Chiozza prof. Luigi
Cortelazis nob. dott. Francesco
Galvani Valentino
Morelli-de Rossi Giuseppe
Moretti dott. Giov. Battista
Braida Francesco
Colloredo (di) co. Vicardo
Candiani Vendramino
Michieli dott. Tomaso.

Il dott. Moretti esprimeva rincrescimento di non saper compreso nella lista dei nuovi eletti il socio sig. Toniatti, il quale sarebbe pur risultato quindicesimo nell' ordine di maggioranza dei voti; si manifesta ammiratore delle di lui cognizioni in fatto di agricoltura, lo riterrebbe di validissimo sussidio negli scopi dell' Associazione se addetto al Comitato; dichiara di rinunciare all' officio cui venne scelto, affinchè possa esso venire assunto dal Toniatti.

A ciò il dott. Astori osservava che tale dichiarazione, come quella che tornava ad onore dell' egregio socio assente e di chi ne la proferiva, doveva bensì venire registrata nel protocollo della seduta, ma non doversi tuttavia avere per accolta la rinuncia del dott. Moretti; lo stesso sig. Toniatti potrebbe avere di più attendibili motivi per rifiutarsi alla carica così generosamente declinatagli secondo i voti del collega.

Preso atto del desiderio significato dal dott. Moretti, si passa alla nomina della Giunta di sorveglianza.

Raccolte e spogliate le schede, vi si trovarono inscritti i nomi seguenti:

Vidoni da schede num. 25 — *Locatelli*, 25 — *Morelli - de Rossi A.*, 21 — *d' Arcano*, 5 — *di Trento F.*, 3 — *Antonini A.*, 3 — *Bonani*, 3 — *Savio*, 2 — *Della Torre*, 1 — *Toniatti*, 1 — *Facini*, 1.

Venivano quindi proclamati a *Membri della Giunta di sorveglianza* per l' anno 1863 i signori:

Vidoni Francesco
Locatelli dott. Giov. Battista
Morelli - de Rossi dott. Angelo.

Per tal maniera essendosi esaurita la trattazione del primo argomento, il Presidente dichiarava libera la discussione sul secondo oggetto:

Provvedimenti risguardanti l' Orto agrario.

Il Socio sig. Giacomelli faceva considerare che l' argomento dell' Orto sociale avrebbe abbisognato di ben matura ponderazione, e di lunghi esami, prima di adottare qualsiasi deliberazione in proposito; presentemente, avuto anche riflesso all' ora già avanzata, l'adunanza non ne avrebbe bastante agio; sarebbe poi estremamente difficile di stabilire stante seduta un preventivo di spesa per l'Orto, nel caso venisse destinato, a seconda dei più comuni desiderj, ad una coltura diversa dall' attuale. E faceva pur considerare che lo stesso preventivo notato nel rapporto della Presidenza, nella parte che si riferisce al titolo di *stampe ecc.* potrebbe forse in seguito con vantaggio della Società addimostrarsi modificabile. Proponeva perciò:

Deferire al giudizio della ricomposta Direzione la scelta di opportuni provvedimenti a riguardo dell' Orto agrario; e conferirle pure pieni poteri circa l' impiego delle risorse sociali, da farsi in ordine allo scopo dell' istituzione.

Accolte dall' adunanza le fatte considerazioni, e messa ai voti la riferita proposta, essa veniva adottata ad unanimità.

Con tale deliberazione s' intese pure esaurito all' ultimo oggetto del programma (*Preventivo di spese per l' anno* 1863).

Così terminata la trattazione degli argomenti posti all' ordine del giorno, il socio-direttore dott. Pecile ricordava come già nel 1860, per straordinario provvedimento adottato dalla Presidenza, egli fosse stato eletto a Cassiere provvisorio della Società; ricordava come nell' adempimento dell' assuntosi incarico venisse gentilmente assistito dal consocio sig. Giuseppe Giacomelli, che di quell' offizio sopportava anzi e sopporta tuttora le maggiori brighe; che tale provvedimento venne preso in via interinale ed a motivo che, come altre volte accennavasi, l' Amministrazione non avea mai potuto mandare ad effetto la prescrizione indicata nel § 53 lett. *a* degli statuti, la quale avrebbe stabilito che il denaro della Società venisse depositato presso la locale Camera di commercio. Invitava poi a riflettere alla convenienza di far cessare l' interinale disposizione adottata dalla Presidenza mediante un provvedimento stabile da deliberarsi in adunanza generale, e faceva quindi mozione perchè l' argomento venga studiato e discusso nella prossima tornata.

A termini della circolare di convocazione si procede alla sortizione dei due doni promessi ai soci intervenuti all' adunanza.

Il primo, l' *Aratro Grignon*, veniva dalla sorte aggiudicato al socio *dott. Angelo Morelli - de Rossi* coll' estrazione del num. 55 (numero d' ordine degl' intervenuti alla seduta); il secondo, il *Sottosuolo inglese*, col num. 45, al socio sig. *Antonio d' Angeli.*

Alle 3 $^1/_2$ pom., invitati i Soci ad assistere agli esperimenti d'alcuni aratri fra quelli inviati per l'esposizione, il Presidente scioglieva l' adunanza.

Visto ed approvato dai Soci incaricati di controllare le votazioni e di firmare il P. V. della seduta:

Morelli - de Rossi, Della Savia, Giacomelli

Il Segr. *L. Morgante.*

Rapporto

della Commissione incaricata di sorvegliare e dirigere l' esposizione e le prove di strumenti aratori perfezionati, ch' ebbero luogo in occasione dell' adunanza della Società agraria friulana tenutasi in Udine il 24 *novembre* 1862.

La Commissione per la mostra d' istrumenti aratori incaricata dalla Presidenza dell' Associazione, in occasione della seduta generale 24 corr. a termini dell' avviso 10 novembre, ebbe ad accogliere una cinquantina di strumenti, fra cui venti aratri di vari modelli, due aratri doppj, quattro aratri - sottosuolo, otto erpici, quattro estirpatori, diversi assolcatori, zappe-cavallo, spianatoj di prati ecc., quanto bastò per offrire ai soci una prova che gl' istrumenti perfezionati vanno prendendo posto in molte parti della Provincia. Undici erano gli espositori, e ciò che è molto da osservarsi, più d' una metà degli attrezzi esposti erano fabbricati in Friuli. La prova d' istrumenti che ebbe luogo dopo la seduta, e in cui vedemmo agire varii dei più pregevoli, venne affrettata per la minaccia di pioggia; non si poterono provare tutti gli strumenti che la Commissione avrebbe desiderato, e vi assisteva soltanto una parte dei soci intervenuti alla seduta, e pochi villici.

Quanto al merito degl' istrumenti, la Commissione si studierà di riferire il sunto delle informazioni raccolte dagli espositori, e si farà interprete dell' impressione che fecero negli astanti le poche esperienze che ebbero luogo. I migliori aratri sarebbero a ritenersi gl' inglesi; esperimentossi quello di Garret a una ruota, del prof. Chiozza, che è di una solidità, e di una leggierezza di lavoro inarrivabili. Conviene meglio però nelle terre forti che nelle sciolte, poichè in quest' ultime la curva dolce e lunga dell' ala lascia ricadere la terra nel solco.

Anche il dott. Moretti espose un aratro universale inglese, della fabbrica Giacomelli, a due pic-

cole ruote mobili, e con una riforma nella curva dell' ala che lo rende suscettibile ad essere adoperato anche nei terreni non forti, di solida ed elegante costruzione, che però non venne esperimentato. Peccato che questi strumenti non siano alla portata di tutti per il prezzo elevato!

Viene poscia l' aratro Bella, della scuola di Grignon; ottimo strumento, adattabile alla maggior parte delle nostre terre, facile ad adoperarsi; il prof. Chiozza ebbe il merito d' introdurlo in Friuli, e sotto la sua direzione il fabbro Dreossi di Villa Vicentina ne fece in breve tempo diciotto, che sono ormai sparsi qua e là nella Provincia *). Sembra che questo sarà l' aratro che meriterà d' esser diffuso di preferenza a tutti gli altri; costa 40 fiorini in banconote.

È l' aratro Brabante è pure un buon istrumento. Ve n' era uno della fabbrica Giacomelli, di proprietà del nob. dott. Fabris; uno riprodotto perfettamente dal fabbro di Dosson, presso Treviso; altro di proprietà del nob. Brandis, riprodotto dal battiferro Fattori di Planis, che lasciava alcun che a desiderare nella curva dell' ala. Però questo aratro con un solo manico in generale ripugna al contadino che è abituato a due stegole, quantunque sia facile a condursi. L' inglese, il Bella, e il Brabante si tiravano facilmente anche con un solo pajo dei grossi buoi che il dott. Moretti aveva gentilmente condotto pegli esperimenti.

Viddimo volentieri i tre aratri Dombasle grande, mezzano e piccolo, d' una fabbrica di Piemonte, esposti dal sig. Galvani; l' aratro del celebre agricoltore di Roville mantiene sempre la sua riputazione, ed è ancora in Francia uno degli strumenti più diffusi, per cui è inutile farne l' elogio.

Anche l' aratro lombardo, esposto dal sig. Toniatti, ed esperimentato con buon successo, che ha la forma dell'antico aratro romano, con una lunga stegola, ma perfezionato nell'ala, costrutto sul modello dell' aratro inglese, è un pregevolissimo strumento.

Altri buoni aratri si videro e si sperimentarono, tutti per certo migliori degli aratri comuni; e per non dilungarci, ricorderemo il primo aratro perfezionato (esposto dal dott. Moretti) introdotto in Friuli or sono molti lustri, e commendato ed inculcato in allora dal non mai dimenticabile nostro compatriotta, il prof. Aprilis; ed è a deplorarsi che sia trascorso tanto tempo prima che la nostra provincia desse segno di pensare al miglioramento della coltura delle terre coll' introdurre istrumenti perfezionati. L' aratro in discorso *(uarzine di fiar)* montato su carretto, quantunque esiga più forza di attiraglio degli aratri più recenti, è ancora un istrumento dissodatore assai migliore di quelli in uso.

Un aratro doppio fatto costruire dal sig. Pietro Marcotti, prendendo a modello l' orecchio dell' aratro inglese, adattato al carretto, ed altro simile del prof. Chiozza con regolatore senza carretto, mostrarono come si possa dare una miglior forma anche agli attrezzi in uso nelle nostre colture, risparmiando, colla buona configurazione delle curve, un' inutile resistenza, che presenta alla terra l' ala de' nostri aratri ordinari. Chi non è avvezzo a istrumenti senza carretto, e trova quasi impossibile, coll' occhio abituato a un punto d' appoggio, il buon andamento d' un aratro a semplice regolatore, propende per il primo; ma chi sa considerare quanto risparmio di forze porti seco l' abolizione del carretto, ha saputo apprezzare ancor più il merito del sig. Chiozza d' aver costrutto un aratro doppio (*uarzenon*) che cammina perfettamente col regolatore, domandando poca forza d' attiraglio, e aprendo un solco della profondità di 50 centimetri.

Fra gli aratri sottosuolo, oltre il Read a quattro ruote, e l' inglese del sig. Giacomelli, forse troppo leggiero per terre sassose, noteremo quello con una sola ruota fatto costruire dal sig. Della Savia sul modello del Read, che però in terre ciottolose, mancando di linea stabile, lascierebbe alcun che a desiderare, e il semplicissimo del Toniatti, questo pure adattato alle terre da esso lavorate. Del resto l' aratro Read a quattro ruote, qualora solidamente costrutto, è ancora il migliore dei conosciuti.

Fra gli assolcatori, oltre quelli ben noti della fabbrica Giacomelli, noteremo l' assolcatore del sig. Marcotti, su adattato carretto che deve offrire molta comodità nella rincalzatura del grano turco.

Osservammo con piacere molti erpici Valcour costrutti in differenti parti della provincia, e speriamo che questo erpice finirà col sostituire interamente gli ordinari. Ammirabile poi è il lavoro dell' erpice snodato di Howard qui condotto dal prof. Chiozza, e speriamo di vederlo riprodotto dai nostri artefici, non offrendo particolari difficoltà di costruzione.

Il sig. Toniatti ebbe la compiacenza di inviare la famosa zappa di Schmidt, che acquistò egli stesso all' esposizione di Londra nel corrente anno. Solo che per far apprezzare questo strumento avrebbe abbisognato di avere un frumento seminato in file da zappare. Speriamo che la Direzione sociale provvederà a tempo perchè l' anno venturo i soci possano assistere a questo spettacolo agricolo, di cui vanno così superbi gli Inglesi, vale a dire la sarchiatura del frumento colla zappa cavallo, ciò che riduce anche questo cereale ad entrare nel numero dei raccolti sarchiati. In Friuli vi è già il seminatore e la zappa a quest'uso. Degli estirpatori di Casale si dice bene assai dagli espositori. È uno strumento a buon mercato, e serve ottimamente in molte circostanze; tutti vennero fabbricati in Provincia.

Passando ad altri istrumenti, la spianatoja per i prati, dicono molti pratici, sarebbe uno strumento che meriterebbe maggiore diffusione. Una ne spedì la contessa Gradenigo Sabbatini della fabbrica Giacomelli, ed altra ne inviò il marchese Girolamo Colloredo (riprodotta dal fabbro Valentino Savorgnan al modico prezzo di a L. 42. 00), insieme ad un erpice composto di coltelli, che il detto sig. marchese adopera con molto vantaggio nei prati. Anche la conca cavallo esposta da Toniatti, e introdotta in varie parti, è un attrezzo utilissimo per la livella-

*) Nell' esperienze fatte questo aratro fermò la speciale attenzione anche dei villici presenti.

zione dei fondi. Meritano pure menzione i gioghi a compensazione introdotti dal prof. Chiozza e da esso e dal sig. Marcotti adottati, per cui il bue aggiogato, che cammina più del suo vicino, viene a caricarsi di maggior peso, e l' altro sollevato in parte si mette più facilmente a pari, e le bellissime barbabietole del prof. Chiozza. E per non dilungarci in dettagli di minore interesse, veniamo a far parola dei tubi ed utensili per la fognatura esposti dal sig. Valentino Galvani.

È ritenuto ormai che la fognatura (*drainage*) sia uno dei più potenti mezzi di miglioramento agricolo, e in molti casi una condizione indispensabile al miglioramento delle terre. Sono alcuni anni che si parla di questa miglioria; abbiamo veduto il governo di Francia, alcuni anni sono, mettere a disposizione degli agricoltori 40 milioni di franchi per agevolarne l' introduzione; e qui che le nuove invenzioni trovano mille impedimenti per essere adottate, è ben a ammirarsi il tentativo di questo distinto agricoltore di introdurre nel proprio paese questo efficace mezzo di agricolo miglioramento. Certo che nulla di più grato poteva riuscire alla Società agraria friulana che di conoscere l'esistenza in provincia di una fabbrica di canne per fognatura. Il sig. Galvani poi fece delle proposte che lasciamo alla nostra Società di condegnamente apprezzare. Egli possiede un venti mila tubi, ed offre di cederli alla sua fabbrica al prezzo di produzione, vale a dire i tubi piccoli ad a.L. 36 il migliaio, i mezzani a 42, i grandi a 48. Egli offre di più col nostro mezzo alla Società agraria friulana 5000 tubi (con cui si possono fognare forse un sei campi) gratis, perchè la Società agraria li distribuisca ad agricoltori intelligenti che ne facciano esperimento, mettendoli in opera entro il corrente inverno, e rendano quindi conto pubblico dell' effetto ottenuto.

È ben grato alla Commissione di presentare alla Società quest' atto generoso del sig. Galvani, che può essere il primo passo verso l' introduzione di questo importantissimo ammegliamento.

Per ultimo la Commissione non può omettere di far cenno della gentilezza con cui il sig. Luigi Moretti mise a disposizione non solo i suoi locali e il terreno per gli esperimenti, ma anche la sua gente per facilitare l' opera della Commissione.

La Commissione
BRANDIS, PECILE, MORELLI - DE ROSSI.

MEMORIE DI SOCI E COMUNICAZIONI

Il mercato di S. Catterina e il Tifo bovino contagioso.

Sono molti anni che non abbiamo avuto a questa stagione una fiera così animata come quella dei giorni scorsi. Molto bestiame, molti compratori, ricercati i buoi di qualche merito, e specialmente le vacche e i vitelli, aumento d' un dieci per cento sul prezzo dei precedenti mercati. A tale aumento sembra aver contribuito la presenza di compratori non indigeni, che provvedevano roba giovane per condurla, pare, nelle Romagne. Qualche bella vacca venne pagata a prezzi non più uditi per roba nostrana. Ciò tutto metteva speranze e coraggio nei nostri allevatori, e mostrava all'agricoltura la strada della speculazione la più utile all' incremento del ben essere agricolo, l' allevamento del bestiame ricompensato da conveniente profitto.

Ma, ahimè! a turbare questa speranza nel suo nascere, giunse la nuova che abbiamo la peste bovina alle nostre porte; a Trieste, in Istria e sino a Monfalcone alcuni bovi provenienti dai confini militari e dalla Croazia caddero colpiti da tifo. Dio guardi la nostra agricoltura da questo flagello, che sarebbe il più fatale di tutti! Diamo un' idea dei modi di diffusione di questo contagio appoggiandoci al trattato di patologia veterinaria del Rigoni:

« Il tifo è eminentemente contagioso, ed il contagio comunicasi rapidamente dagli animali affetti ai sani per l'azione di un virus, o contagio, o principio contagioso, volatile, diffusivo, che viene emanato dal sangue, dagli umori di secrezione, di perspirazione, dai tessuti, dai materiali organici, dagli escrementi degli animali che ne sono affetti.

« Questo contagio non offende che la specie bovina; gli altri animali e l' uomo non sono atti a ricevere nè l' influenza, nè l' azione del principio contagioso. Conduttori e apportatori poi del contagio divengono tutti quei corpi che sono di tessitura e struttura molle, soffice, non troppo compatta, e di superficie più o meno inuguale e non molto unita nè levigata; tali notar si possono l' aria, i corpi porosi, i tessuti di lana, di canapa, peli, fieno, paglia, concime ecc.

« Si diffonde poi il contagio col transito, trasporto e traffico delle mandre e di animali forestieri. Per mezzo dei macellai che, di soppiatto e senza le dovute cautele, toccano e si approssimano ad animali ammalati e sani; per mezzo dei conciapelli ecc., ed infine per mezzo delle fiere o mercati di bestie bovine.

« Questo morbo non risparmia nè età, nè sesso, nè costituzione, ma assale di preferenza gli animali giovani e vigorosi. »

Sappiamo che l' I. R. Luogotenenza di Trieste ha preso le necessarie misure per arrestare la diffusione del terribile flagello, e qui pure l'Autorità sta per dar mano a tutti quei mezzi che valgono a tener lontano il fatale nemico. *) G. L. P.

L' I. R. Delegazione provinciale ha già in proposito diramate opportune circolari; le riprodurremo nel prossimo numero. — Red.

Presidenza dell'Associazione agraria friulana editrice. VICARDO DI COLLOREDO *redattore responsabile.*

— Tipografia Trombetti - Murero. —